

ORE12 ECONOMIA

-POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% ROMA C/RM/05/2017 Periodico mensile ORE12ECONOMIA n. VII 2018

**Commissione Ue,
la corsa degli italiani**

**Territori,
It's Tuscany**

**Investimenti,
è l'ora dei Cat bond**

**Denaro contante,
il falso untore**

**FINECO, LA BANCA
SEMPLIFICATA**

ORE12 ECONOMIA

Mensile d'informazione Economico Finanziaria

www.ore12group.it

Direttore Responsabile

Pietro Romano
direttore@ore12italia.it

Direttore Editoriale

Katrin Bove
katrin.bove@ore12italia.it

Redazione

redazione@ore12italia.it

Dipartimento Grafico

Graphic designer & Photo Editor: Fabrizio Orazi

Divisione WEB:

RYANCREATION COVE, Fluid creativity

Web Editor in charge:

Naoko Watanabe
www.ore12italia.eu



WWW.RICOMUNICARE.COM

Ore 12 Economia è pubblicato in Italia da RICOMUNICARE Srl
Piazza Mazzini, 27 - 00195 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 183/2018 del 22/11/2018
Iscrizione ROC n. 26995 del 14/02/2017

Stampa

Tipografia Brandi Snc
Via Orti della Farnesina, 9/a - 00135 Roma

Hanno collaborato a questo numero:

Lucia Angeloni, esperta di aerospazio, difesa e trasporti, è giornalista
Ornella Cilona è presidente della Commissione tecnica Uni "Responsabilità sociale delle organizzazioni"

Enrico Cisnetto, giornalista e saggista, è direttore di "Terza Repubblica"

Marco della Giacoma è Portfolio manager di Tenax Capital

Enrico D'Elia è economista

Caterina del Principe è lo pseudonimo di una nota giornalista economica

Andrea Giacobino, giornalista e saggista, è direttore di "Bluerating"

GDN è un noto comunicatore romano

Ranieri Razzante è docente di Legislazione antiriciclaggio all'Università di Bologna

Tuccio Risi è lo pseudonimo di un noto giornalista economico

Alfonso Ruffo è direttore Area Comunicazione di Confindustria

Alfonso Scarano è un analista finanziario indipendente

Fabio Torriero è giornalista e docente universitario

Marco Toti è giornalista e saggista

Stefania Tucci, esperta di finanza internazionale, è autrice di "L'Asia ai miei occhi" (Marsilio editore)

- 1 HIC ET NUNC
- 4 L'INDISCRETO
- 6 FINECO
- 10 LA FINESTRA SUL CAVEAU
- 11 AGENZIE DI RATING
- 13 CAT BOND
- 17 DENARO CONTANTE
- 20 NUIE SIMM' DO' SUD
- 21 POVERO REDDITO

SOM



UNIPOL SAI



ARRIVA POSTEPAY

- 25 SI FA PRESTO A DIRE EUROPA
- 26 FINCANTIERI SBARCA IN CINA
- 31 TERNA
- 38 ENAV
- 40 YESMOKE
- 43 EURASIAFRICA
- 47 GRECIA, È SEMPRE CRISI
- 51 IT'S TUSCANY

- 52 ITALGAS
- 53 NUMERI & FATTI
- 54 THE EMBASSY
- 55 WITAPP
- 57 UNA TRAGEDIA ITALIANA
- 60 IL MUSEO ACCESSIBILE
- 61 ORE12 OMNIBUS

MARIO

SEGUICI SU:
WWW.ORE12GROUP.IT



TWITTER
ORE12GROUP



FACEBOOK
ORE12GROUP



LINKEDIN.COM
COMPANY/ORE12GROUP



LA NOSTRA APP

Fumo sabaudo

YESMOKE

IL PIEMONTE HA
CONTRIBUITO MOLTO
ALLA STORIA
DEL TABACCO IN ITALIA.
E ORA OSPITA
L'UNICA FABBRICA
DI SIGARETTE
DEL NOSTRO PAESE,
APPENA RIAPERTA



ra il Piemonte e il tabacco c'è un antico legame che risale agli inizi del Seicento quando, ormai diffuso in tutta Europa, veniva regolarmente consumato anche a Torino presso la corte sabauda per rallegrare le feste dei nobili, a cui partecipavano gentildonne profumate di un *tabacco di dama all'acqua angelica*, gradevole combinazione di muschio, ambra, resina di benzoino, acqua di rose e fiori di cedro. Mentre molto apprezzata dai cavalieri dell'epoca era l'associazione del tabacco con altri aromi, come il caffè, che rientrava a sua volta nelle

polveri da fiuto: a Torino si diceva "prendo un tabacco al caffè".

L'estendersi delle coltivazioni ma soprattutto del consumo spinsero molti Stati a sfruttare il tabacco a scopo fiscale. Fu Carlo Emanuele II di Savoia (1634-1675) a istituire in Piemonte il monopolio della coltivazione del tabacco per incentivarne la produzione e la lavorazione che erano distribuite tra Mirafiori, Venaria, Caselle e altre zone vicino a Carmagnola e a Cuneo.

Si deve invece a Vittorio Amedeo II (1666-1732) la decisione di riunire in un unico luogo a Torino, facilmente controllabile, tutte le attività della filiera del tabacco, che furono concentrate verso il 1740 in una vecchia fabbrica



CHIAMATA ANCHE "ERBA SANTA" ERA UN RIMEDIO CONTRO LE TENTAZIONI

Un tempo, l'uso del tabacco era molto diffuso tra gli ecclesiastici che, oltre a procurarsi un piacere nel fiutarlo o nel fumarlo, lo consideravano un rimedio per mantenersi casti. Nel 1669 all'*erba santa*, come allora veniva anche chiamato il tabacco, fu dedicato un trattato scritto dal monaco Benedetto Stella, priore cistercense, uomo di lettere, scienziato e musicista, che raccontava "dell'origine, historia, coltura, preparazione, qualità, natura, virtù, et uso in fumo, in polvere, in lambitivo, et in medicina della pianta volgarmente detta tabacco". Nel capitolo *De abusu tabaci* il monaco scriveva che "l'uso del tabacco moderatamente preso, non solo è utile, ma anche necessario a Preti, Monache, o Frati, ed altri religiosi, che devono e desiderano menar vita casta e reprimere que' moti sensuali che cotanto infastidiscono ... E' bene che essi lo prendano ad imitazione di quel gran Servo di Dio de' nostri tempi, Fra Giuseppe da Copertino, *ad occurrendas carnis tentationes*".

del vetro ristrutturata situata in contrada della Zecca, corrispondente all'attuale via Verdi.

Questa sede, però, non si dimostrò in grado di soddisfare il crescente aumento del consumo di tabacco, che era masticato, fumato e soprattutto fiutato. Occorreva uno stabilimento più grande. La soluzione fu trovata dal nuovo re Carlo Emanuele III di Savoia che nel 1758 fece progettare un complesso industriale, simile alle manifatture reali francesi, da costruire dove in precedenza sorgeva una residenza di caccia chiamata *Palazzo di Delizie*, situata nella zona Nord di Torino alla confluenza dei fiumi Dora, Stura e Po.

I lavori furono avviati all'inizio del 1759: la nuova fabbrica doveva contenere la piantagione, il semenzaio, l'essiccatoio delle foglie di tabacco e gli impianti di lavorazione per trasformarle in trinciato da fumo o in polvere da fiuto. La Regia

Fabbrica del Tabacco di Torino fu ultimata nel 1789.

Verso il 1840, attorno al complesso industriale sabauda si sviluppò un borgo; in quel periodo la manifattura, con 600 operai, era il più grande opificio torinese e, dopo l'Unità d'Italia, divenne il secondo tabacchificio per importanza su un totale di quindici presenti nella Penisola. Nel 1875 vi erano occupati circa 2.500 tra operai e impiegati. Il personale femminile era più numeroso di quello maschile e così le cosiddette *sigaraie*, addette alla lavorazione manuale dei sigari, divennero la figura professionale dominante dello stabilimento.

Negli anni ottanta dell'Ottocento alla produzione dei sigari e del trinciato da pipa si affiancò anche quella della *spagnoletta*, l'attuale sigaretta, che era arrivata in Italia nel 1857 nelle tasche delle truppe piemontesi reduci della spedizione in Crimea. La moda della



sigaretta si diffuse presto in tutta Europa creando una domanda inaspettata, che comportò l'ampliamento della manifattura torinese e l'aumento dei cicli di lavorazione. All'inizio del Novecento la Regia Fabbrica del Tabacco torinese era una sorta di grande comunità con all'interno scuole materne ed elementari, laboratori, mense, alloggi per i dipendenti, il dopolavoro con teatro, sale giochi e bar: una collettività pressoché autonoma, capace di stabilire un legame diretto con il territorio di Torino, dal quale proveniva gran parte della forza lavoro. A partire dagli anni venti dello scorso secolo cominciò un lento e inesorabile declino dovuto al sorgere in Europa di nuove fabbriche che utilizzavano su vasta scala moderni macchinari per la lavorazione delle sigarette. Terminato il secondo conflitto mondiale, la Regia Fabbrica cambiò nome in Manifattura Tabacchi Torino e riprese la produzione, per poi avviarsi, a causa anche della massiccia importazione di sigarette estere, in una

Nello stabilimento di Settimo Torinese attivo un laboratorio di ricerca mirato ad accrescere la qualità del prodotto e a incrementare la competitività dell'azienda

parabola discendente che portò nel 1960 alla chiusura di alcuni reparti e nel 1996 alla definitiva cessazione di ogni attività produttiva dell'antico stabilimento *sabaudo*. Delle venti "manifatture di Stato" funzionanti durante l'età d'oro dell'industria italiana delle sigarette, dopo le privatizzazioni del 2004, oggi resta attiva solo la Yesmoke di Settimo Torinese, di proprietà della Swiss Merchant Corporation, boutique di *corporate finance* di Lugano. Yesmoke, diretta erede della Regia Fabbrica sabauda, ha una capacità di lavorazione di trenta container di sigarette al mese. L'impianto industriale si estende su una superficie di 7mila metri quadrati e lavora su due linee di produzione totalmente automatizzate che utilizzano le più avanzate tecnologie e un sistema di controllo di qualità sulle materie prime durante la lavorazione e sul prodotto finito. "Il tabacco e le sigarette italiane sono considerati tra i migliori al mondo e molto apprezzati anche all'estero. Per implementare la nostra produzione e sviluppare progetti in partnership abbiamo avviato contatti con aziende del settore in Europa e in Estremo Oriente - afferma Francesco Caputo Nassetti, amministratore delegato di Swiss Merchant Corporation - Yesmoke sta studiando nuovi *blend* ed è dotata di un laboratorio di analisi che le consente di essere attiva nella ricerca di nuovi prodotti rigorosamente *Made in Italy*. Investire in ricerca vuol dire essere più competitivi e capaci di conquistare nuovi mercati, senza quella deriva di delocalizzazione che caratterizza molte imprese italiane".

GDN

TENIAMO IN ALTISSIMA CONSIDERAZIONE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELL'AMBIENTE



Energia nel rispetto dell'ambiente: per Terna è una scelta culturale.

Per Terna il rispetto dell'ambiente è una leva strategica. Ecco perché dialoghiamo con WWF, Legambiente e Greenpeace per un progetto Paese più sostenibile. Circa 500 km di vecchi elettrodotti dismessi dal 2014 al 2016 liberando vaste aree nelle regioni italiane. Un utilizzo di sostegni innovativi a ridotto impatto ambientale, per un ingombro 10 volte inferiore rispetto a quelli tradizionali. Questa è la cultura ambientale di Terna: utili per il Paese.

